



LA PRODUZIONE 2009 È POSITIVA MA IL FONDO SYNERGO HA MESSO IN LIQUIDAZIONE IL MARCHIO

# Arquati rischia la chiusura Lega e sindacati insorgono

Per domani dalle 8 alle 10 Fillea Cgil, Filca Cisl e Fenea Uil hanno proclamato lo sciopero. Spiegano che l'azienda il 4 luglio aveva negato tagli drastici. Interviene il consigliere regionale del Carroccio, Corradi: "Anche Bologna partecipi al tavolo di crisi"

**U**n altro marchio storico del made in Parma è sull'orlo del baratro. Si tratta della Arquati di Sala Baganza, leader nel settore di cornici, tende e tendaggi, che rischia la chiusura dopo la decisione di metterla in liquidazione assunta dal fondo Synergo e comunicata come un fulmine a ciel sereno il 15 luglio scorso alle Rsu e ai sindacati di categoria. Esattamente undici giorni dopo un altro vertice in cui, al contrario, i manager avevano smentito le voci già circolate di una imminente cura dimagrante.

Nel quartier generale salese della Arquati lavorano circa 80 persone che salgono ad altre centinaia se si considerano i dipendenti sparsi negli altri poli in Italia e all'estero.

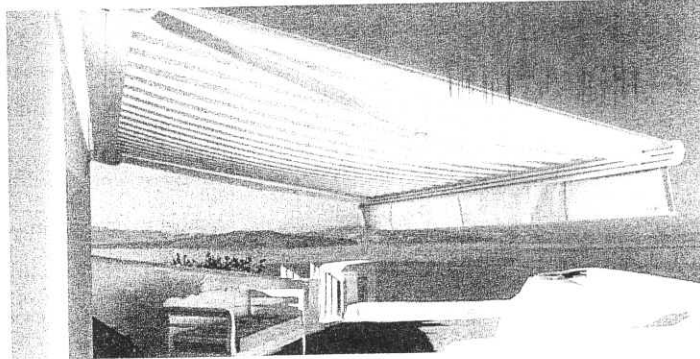
Per garantire la continuità produttiva della fabbrica di Castellaro e assicurare un futuro ai suoi lavoratori, Fillea Cgil, Filca Cisl e Fenea Uil, insieme alle Rsu, hanno proclamato per domani uno sciopero di due ore (dalle 8 alle 10).

Qualcosa si muove anche sul fronte politico perché ieri il consigliere regionale della Lega Nord Roberto Corradi, contestualmente all'annuncio della protesta sindacale, ha depositato a Bologna una interrogazione con la quale chiede alla Giunta emiliano-romagnola "interventi immediati e urgenti per scongiurare la chiusura" e "di designare immediatamente un proprio rappresentante, nella persona dell'assessore regionale competente, affinché partecipi al tavolo istituzionale (convocato in Provincia, ndr) che

dovrà mediare tra la posizione della proprietà e l'esigenza di salvaguardare i livelli occupazionali".

Nella sua interrogazione, l'esponente del Carroccio ha ricostruito le vicende che hanno interessato l'Arquati nell'ultimo decennio, evidenziando che "successivamente alla fase dell'Amministrazione Straordinaria, l'Arquati era stata risanata, al punto che nel 2008 aveva aumentato il fatturato del 50%, raggiungendo i 50 milioni di euro. Poi era stata acquisita dal fondo d'investimenti Synergo, tramite la controllata Synpa Spa, il cui capitale è partecipato dalla Banca Monte dei Paschi di Siena per il tramite della Mps Venture (per 2,32 milioni di euro). Nel periodo 2007-2008, al fine di rafforzare il settore "cornici", la società Synpa Spa ha pure acquistato le società Galleria del Manifesto (novembre 2007) e Top Art (giugno 2008)".

La decisione di Synergo di mettere in liquidazione la Synpa e conseguentemente l'Arquati Srl palesata il 15 luglio pare incomprensibile dal momento che, "a detta degli stessi amministratori", la stagione 2009 "ha dato buoni risultati", come ricorda il comunicato ufficiale diffuso ieri dai sindacati. Perché disfarsi, allora, di una attività industriale marciante? Cgil, Cisl e Uil se lo domandano e allo stesso tempo chiedono alla proprietà "di aderire al tavolo di crisi in Provincia" e al fondo Synergo "di continuare a sostenere l'azienda in questo momento delicatissimo, ripensando eventualmente alle strategie di merca-



to e facendo leva sugli istituti di credito per garantire l'operatività del sito di Sala Baganza.

## LA STORIA (TRAVAGLIATA) DI ARQUATI

La Arquati entra in amministrazione straordinaria nel 2004, salvandosi così dal fallimento. Verrà rilevata dal gruppo finanziario Synergo, che assieme al socio di minoranza Parà fonda la Synpa, società di 44 controllate fra le quali l'Arquati spa, che diventata successivamente Arquati srl.

La gestione dell'amministratore delegato Orlando ha visto l'apertura di tre procedure di mobilità volontaria e di un accordo di flessibilità. A questo si aggiungono accordi di cassa integrazione. Nel 2007 è stato rinnovato il contratto aziendale come segno di fiducia della stessa azienda firmataria. In questi anni i sindacati hanno a più riprese sollecitato un piano industria-

le senza, spiegano, riuscire ad aver dati certi. Con l'arrivo del nuovo anno lo scorso settembre questa richiesta "è sempre stata evasa" e la proprietà ha "rimandato la decisione ai successi della stagione tende 2009, che er *conditio sine qua non* per sottoporre piano al fondo d'investimento".

La decisione di mettere in liquidazione Arquati (la pratica è ufficialmente partita il 13 settembre scorso) è imputabile al fatto, osservano Cgil, Cisl e Uil, che "manca la volontà di ricapitalizzare il passivo del gruppo (bilancio consolidato delle società appartenenti al gruppo Synpa tra cui l'Arquati srl). Così facendo, il fondo è tirato fuori, lasciando al liquidatore l'onere di vendere le proprietà dell'Arquati srl, che si riducono ad og al marchio e al know how".

Poco, troppo poco per gli 80 dipendenti in cerca di un minimo certezze sul loro futuro.